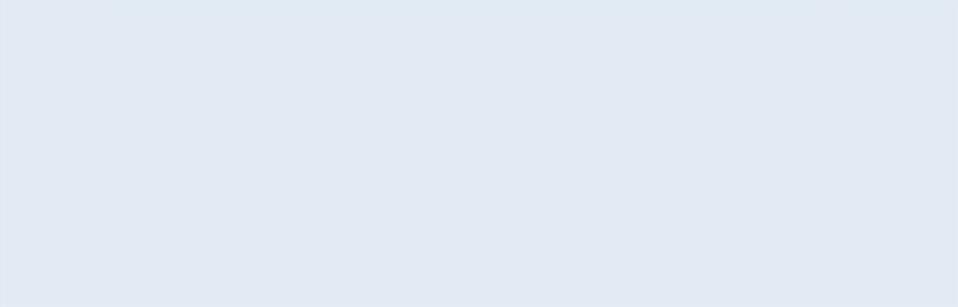
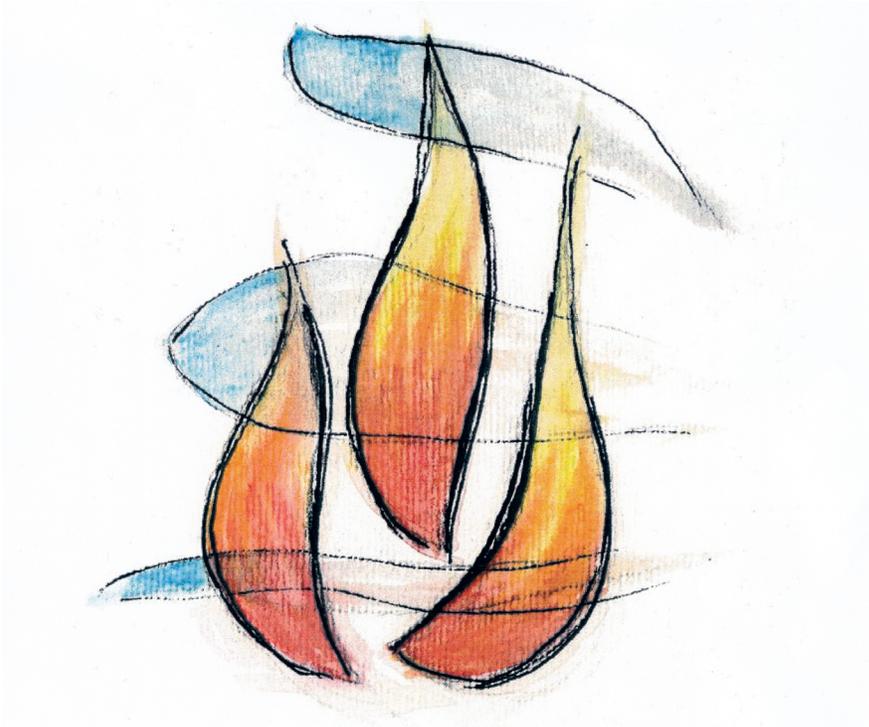
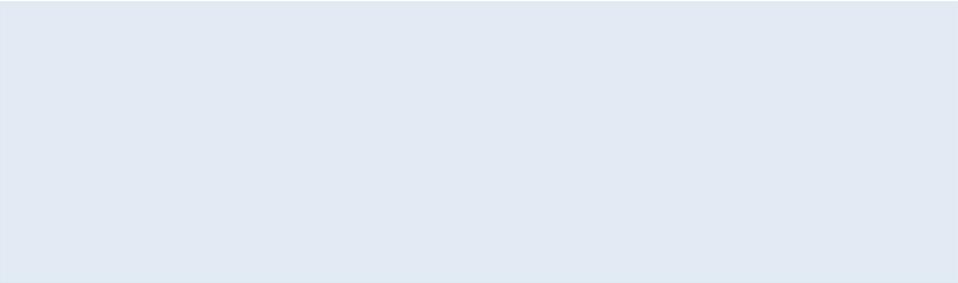


Le fraternità pastorali e missione dei laici nella Chiesa

2025
anno giubilare



Diocesi di Saluzzo



Il percorso di riflessione e orientamento pastorale avviato con la Visita Pastorale ci ha portato, nel mese di aprile 2024, ad un passaggio significativo: la costituzione ufficiale e la presentazione dei Consigli Pastoralisti di Fraternità.

Le fraternità pastorali

La Fraternità pastorale è una concreta modalità per realizzare la pastorale di insieme, che appartiene alla Chiesa per natura sua propria.

E poiché la pastorale d'insieme presuppone e valorizza la presenza attiva, collaborante e responsabile dei diversi ministeri, la fraternità è, come la parrocchia, ambito privilegiato di pastorale ordinaria.

La base biblico - teologico - pastorale

“Nostro Signore Gesù, che il Padre santificò e inviò nel mondo” (Gv 10, 36), ha reso partecipe tutto il suo Corpo Mistico di quell'unzione con la quale è stato unto (cfr. Mt 3,16; Lc 4,18 e At 4,27). In Cristo tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale, e annunciano la grandezza di Colui che li ha chiamati dalle tenebre alla sua luce (cfr. Pt 2, 5-9).

Non vi è, dunque, alcun battezzato che non abbia parte alla missione di Cristo: rendere presente nel mondo il Regno di Dio. A differenza di quanto possa apparire, il calo numerico dei preti non è il principale motivo che esige la pastorale d'insieme e la fraternità pastorale; la pastorale d'insieme è il bene della Chiesa e la principale forma di evangelizzazione.

Papa Francesco, nell'Evangelii Gaudium dice: *“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità”* (n. 28).

La docilità e la creatività mettono in movimento energie che consentono di abbandonare il “comodo criterio del sì è sempre fatto così” (EG n. 33) per vivere l'atteggiamento di una “chiesa in uscita”, seriamente impegnata in un percorso ininterrotto di conversione spirituale e missionaria.

La pastorale d'insieme e le fraternità pastorali domandano di divenire, sempre più, un sistema stabile di vita ecclesiale; esse implicano, quindi, scelte coraggiose di collaborazione e di progettazioni condivise affinché anche la nostra chiesa diocesana possa rimanere, significativamente, dentro le sfide dell'oggi e muovere passi, nella giusta direzione, verso il futuro.

Le fraternità pastorali

Lo stile e la logica della comunione si trova alla base delle Fraternità pastorali. Esse non vogliono essere delle nuove sovrastrutture, ma essere al servizio della missione della Chiesa. Non si tratta insomma di organizzazione più razionale, ma di assumere uno stile adeguato al presente, rinnovando dal di dentro la preziosa dimensione cristiana che è la parrocchia. Fraternità pastorale, infatti, non significa affatto accorpamento di comunità o scioglimento delle più piccole in quelle più grandi. Al contrario, in un tempo segnato dalla tentazione dell'individualismo, sentiamo l'esigenza di aprirci a relazioni il più possibili significative. Occorre quindi aprirsi ed entrare in una logica "nuova" che è quella dell'uscita, della missionarietà, la logica dell'amore che ci spinge a cercare comunione, ad entrare in relazione con realtà che si trovano anche vicine a noi, ma che rischiamo di non vedere, proprio perché troppo vicine. Ecco allora che l'invito è quello di fare fraternità con coloro che ci sono vicini, del costruire famiglia e così ridare respiro alla parrocchia.

Come rendere missionario ogni nostro atto?

Per passare dal "comodo criterio del si è sempre fatto così" (EG. N.33) ad una nuova creatività, dobbiamo far nostri nuovi criteri di discernimento spirituale. Questa uscita diventa stile della vita e dell'azione della Chiesa, una comunità missionaria. *L'Evangelii Gaudium*, è evidente, non è uno strumento per riorganizzare una struttura, ma un invito fresco a ritrovare la fonte della nostra gioia, il mistero di Cristo, e a non temere di annunciarla. Solo così si potrà parlare di un nuovo modo di "fare" pastorale, che prende il nome di *pastorale di insieme*, attraverso la quale è possibile condividere scelte e cammini pastorali, insieme al progetto pastorale che è stato presentato dal vescovo. Le fraternità pastorali richiedono un salto qualitativo che va dalla collaborazione ad una progettazione unitaria, come sistema stabile di attuazione della pastorale sul territorio.

Un progettare insieme con i diversi sacerdoti, diaconi, laici presenti nella fraternità pastorale.

Essere fraternità, vivere la missione, abitare il territorio, accogliere la ministerialità

Mi stanno particolarmente a cuore alcune caratteristiche delle fraternità pastorali: il vivere concretamente in modo fraterno, il crescere nell'essere missionari, l'abitare il territorio ed accogliere la ministerialità necessaria perché il cammino sia possibile. L'essere fraternità implica il vivere in modo fraterno, sia all'interno delle parrocchie che sul territorio. Se mancasse questo fondamento, tutto ciò che viene dopo smentirebbe il cuore stesso del kerygma cristiano, che è la scoperta di Dio che ama tutti gli uomini ed il creato.

Si comprende allora che questa conversione di relazioni comporti necessariamente anche quella dello stile tutto missionario: è assolutamente urgente annunciare al mondo questo sguardo che spesso la durezza dei giorni porta a dimenticare.

Questa altissima finalità del nostro stare nel mondo è possibile solo come atto corale.

Così si è espresso Papa Benedetto XVI nel Messaggio per la XLV giornata mondiale di preghiera per le vocazioni nel 2008: «La Chiesa è missionaria nel suo insieme e in ogni suo membro. [...] in forza dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione ogni cristiano è chiamato a testimoniare e ad annunciare il Vangelo». Occorre però partire sempre dalla realtà territoriale, la quale deve necessariamente essere letta in termini di bisogni, povertà, ma anche di opportunità e ricchezza: questo è il territorio che abitiamo, amiamo e in cui condividiamo il nostro essere Chiesa.

Da qui, l'esigenza concretissima di crescere nella concertazione dei vari compiti e servizi nella comunità cristiana. Occorre ancora oggi sottolineare l'importanza del servizio di ogni ministero, ordinato e non, perché risalti che anche i fedeli laici sono chiamati ad essere nella Chiesa testimoni ed annunciatori della Buona Notizia con atteggiamento di corresponsabilità con il ministero ordinato partecipando agli incontri di formazione.

Verbale dell'Assemblea dei Parroci (23 Gennaio 2025)

Si presenta la sintesi dei principali temi e interventi emersi durante la prima assemblea dei Parroci tenutasi il 23 Gennaio 2025 presso la Comunità Cenacolo di Saluzzo con l'obiettivo di fare il punto su questioni pastorali, organizzative e future iniziative. Durante l'incontro sono stati discussi gli argomenti presentati nelle lettere di partecipazione a cui si rimanda per rileggere il testo che segue.

Presentazione

Il verbale raccoglie le riflessioni e le preoccupazioni dei sacerdoti riguardo le sfide odierne nell'annunciare il Vangelo. È emerso un ampio dibattito sulle difficoltà di comunicare la fede in un contesto culturale alquanto complesso. Si è discusso sulle difficoltà di essere una comunità ecclesiale autentica e unita di fronte alla frammentazione sociale e alla mancanza di partecipazione attiva. Si evince la crescente distanza tra la Chiesa e il mondo contemporaneo, con i sacerdoti che si sentono talvolta inadeguati e soli nel loro ministero.

Nel corso della riunione si è discusso apertamente delle sfide che la Chiesa è chiamata ad affrontare nell'odierno contesto sociale e culturale.

Al centro del dibattito è emerso il crescente scollamento tra la Chiesa e un mondo che appare sempre più distante dalla fede cristiana, oppure tra una Chiesa che appare sempre più distante dall'esperienze quotidiane.

Infine, è stato aperto uno spazio di condivisione riguardo alle difficoltà personali dei sacerdoti, che, pur affrontando con impegno e dedizione il loro servizio pastorale, vivono sfide legate a solitudine, stanchezza e situazioni emotive, chiedendo maggiore supporto e solidarietà reciproca all'interno del presbiterio e della comunità ecclesiale.

Gli interventi sono stati raccolti in unità tematiche. A volte si possono

notare delle differenti letture all'interno dello stesso tema; questo rientra nella logica del nostro discorso, dove con pacatezza sono emerse sensibilità e ragionamenti differenti. Pertanto il verbale raccoglie le istanze senza arrivare ad una sintesi, perché questa deve essere raggiunta con metodo e criterio dall'assemblea.

Interventi del mattino

1. La questione della fede al centro

Negli ultimi anni – in particolare dopo il picco della pandemia del Covid-19 - si sta assistendo a un progressivo disinteresse verso la fede da parte di un numero sempre crescente di persone. Questo fenomeno è particolarmente evidente tra i giovani, che mostrano una sempre minore partecipazione alle attività religiose. Ma la questione in realtà non è semplicemente una tematica relativa al mondo giovanile (per intendersi il mondo della scuola [Scuola Primaria - Università]), ma abbraccia le famiglie (quali?) giovani, meglio precisato nella fascia di età 55/60 anni.

Non solo la frequenza alle messe è diminuita, ma anche la partecipazione a momenti di crescita spirituale, come il catechismo, è scesa. La sensazione è che la fede, così come la viviamo nelle nostre comunità, non riesca più a parlare al cuore delle nuove generazioni. Si è fatto notare che occorra uscire dalla logica del “quanti siamo? – quanta gente c’era? – per non cadere nella tentazione di lasciarsi consolare o avvilire dei numeri dei presenti / assenti. La vera questione è la fede: *prima ancora di trovare strade e strategie pastorali, interessa il Vangelo alla nostra gente?*

La ricerca del religioso (tema dell'aggiornamento clero in Novembre 2024 – prof. Campagnoli) sembra non intrecciarsi con l'offerta del sacro delle nostre comunità cristiane. Pertanto, prima di formulare ipotesi e itinerari per nuovi percorsi (catechismo – giovani – famiglie

- associazioni) occorre riflettere su cosa è fede, quale spazio oggi sia possibile per la fede cristiana. Siamo convinti di possedere già le risposte alle domande di senso che in modo confuso oppure evidente emergono dalla realtà? La lettura del reale non può essere presupposta all'annuncio del vangelo.

Puntuale la domanda del Sinodo: *non chiediamo cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa, ma cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del vangelo con il mondo* (Il anno del cammino sinodale in Italia).

2. I giovani

I giovani, in particolare, sembrano essere i più lontani dalla partecipazione attiva nella vita della comunità cristiana. La frequenza alle messe così come la partecipazione a eventi religiosi è in forte calo. In passato, la Chiesa riusciva a coinvolgere i giovani, offrendo momenti di aggregazione e di crescita spirituale che li formavano alla fede. Oggi, però, molte parrocchie e comunità non riescono più a suscitare il medesimo interesse.

Questo fenomeno si manifesta anche nella crescente difficoltà di attrarre giovani al catechismo e alle attività educative, che, invece di rappresentare un momento formativo, appaiono più come un obbligo svuotato di significato.

Nonostante gli sforzi per modernizzare i metodi, sembra che la fede non parli più al cuore dei giovani, che spesso non riescono a trovare un senso profondo nel cammino spirituale proposto dalla Chiesa.

3. Il catechismo e la formazione cristiana

Un altro aspetto cruciale di questa situazione è la percezione che il catechismo, che dovrebbe essere il pilastro della formazione cristiana per le nuove generazioni, non riesca più a fornire una preparazione adeguata alla vita cristiana. Molti genitori e catechisti lamentano la difficoltà di trasmettere la fede in modo che essa diventi uno stile di vita concreto e coerente. Il catechismo, purtroppo, spesso viene

percepito come una serie di nozioni teoriche distanti dalle esperienze quotidiane dei giovani. Le diverse attività sportive e non in cui i ragazzi sono impegnati, insieme all'irrelevanza di un percorso credente, sembrano prevalere, lasciando poco spazio per l'approfondimento spirituale.

Il rischio è che il catechismo si riduca a un semplice rito formale, incapace di stimolare una vera e propria trasformazione interiore e di formare adulti cristiani consapevoli e impegnati nella società.

4. La difficoltà di entrare in contatto con la gente

Oltre alla disaffezione dei giovani, un altro problema importante è la difficoltà di entrare in contatto con le persone. Le comunità cristiane sembrano essere sempre più isolate dalla società, e il dialogo con il mondo esterno risulta complicato. La Chiesa sembra rimanere chiusa nei suoi ambiti, senza riuscire ad entrare realmente nelle vite delle persone. Questo isolamento si riflette anche nella difficoltà di raggiungere le famiglie, che sono sempre più lontane dalla pratica religiosa, e nella fatica di creare una rete di solidarietà che vada oltre i confini della comunità parrocchiale.

Le persone si sentono spesso poco invitate a partecipare, e quando lo fanno, non sempre si trovano accolte in un ambiente che rispecchi le loro necessità e le loro domande.

Un'altra questione è l'assenza dei poveri dalle nostre comunità: è ottimo il lavoro delle caritas e associazioni di volontariato per quanto riguarda la prima assistenza e sostegno, ma questo aspetto rischia di essere prerogativa soltanto di quel gruppo, lasciando il resto della comunità non informata, ma soprattutto disinteressata agli ultimi.

La comunità cristiana riesce ad intercettare i vuoti esistenziali della gente?

5. Il linguaggio della Chiesa: lontano dal sentire comune

Uno tra gli ostacoli che contribuiscono all'allontanamento della gente dalla Chiesa è il linguaggio che viene utilizzato. La lingua della Chiesa,

purtroppo, appare sempre più distante dal linguaggio comune delle persone. Le parole e le espressioni utilizzate durante le celebrazioni, le omelie e le attività di catechesi non sono in grado di entrare in sintonia con il sentire quotidiano delle persone. I temi trattati sembrano lontani dalle problematiche reali che le persone affrontano nella vita di tutti i giorni, come le difficoltà relazionali, il disagio sociale, il lavoro, la povertà e le preoccupazioni esistenziali. Per molti, la fede non sembra più una guida praticabile nelle sfide quotidiane. Si è osservato come la Chiesa non coincida con il Regno di Dio, e non lo debba mai fare. Questa distanza è necessaria e imprescindibilmente scritta nell'annuncio di Gesù. Pertanto occorre - all'interno di queste analisi e sottolineature - non scivolare nel pessimismo integrale. Il germoglio della fede può essere diverso da quello che abbiamo pensato. Lo stesso vangelo evidenzia la ricerca di Gesù da parte dei Greci (Gv 12,21).

In generale, osservare che il seme cresce anche di notte può essere una lettura sapienziale nel nostro tempo (Mc 4,26-29): senza negare l'evidenza delle grandi difficoltà in ordine alla fede e alla vita, la riflessione avrebbe più orizzonte se si orientasse sul Regno di Dio piuttosto che sull'organizzazione.

6. La scarsa collaborazione tra le comunità

Un altro problema che emerge con forza è la scarsa collaborazione tra le diverse comunità cristiane. Le parrocchie spesso lavorano in modo isolato, senza cercare di mettere in atto progetti comuni o collaborazioni tra le diverse realtà ecclesiali. Questo porta a una frammentazione che impedisce di creare una testimonianza cristiana forte e coesa nella società. La solidarietà tra le comunità dovrebbe essere un obiettivo reale, ma troppo spesso si assiste a una competizione che frena la capacità di testimoniare insieme la fede. In un mondo sempre più diviso, l'unione tra le diverse comunità potrebbe essere un segno tangibile di speranza e di unità, ma oggi sembra una sfida difficile da vincere. Ogni parrocchia sembra concentrata su

sé stessa, senza riuscire a mettere in atto una rete di supporto e di cooperazione tra le diverse realtà. La solidarietà tra le comunità cristiane è essenziale per affrontare insieme le sfide moderne, ma troppo spesso si nota una frammentazione che limita le possibilità di crescita e di testimonianza comune.

Emblematico il rapporto con la società civile nella sfumatura del rapporto Amministrazioni Comunali e Parrocchie: si è cercati per le più diverse benedizioni ai diversi eventi dei Comuni, quando si perde completamente di vista un orizzonte più ampio dei confini comunali (al di là del caso specifico della benedizione).

Come pensare futuri ministeri laicali, se il tessuto umano sembra poco entusiasmato dalla cooperazione all'annuncio del Vangelo? È possibile in queste condizioni trovare laici disponibili per tali incarichi? *È necessario ripensare al modo in cui viviamo la fede per comunicare il Vangelo. Linguaggio, collaborazione e inclusione devono sempre più appartenere alla missione dell'annuncio.*

Realtà del sacerdote tra impegni e fatiche

- 1. Impegni quotidiani e responsabilità:** la vita del sacerdote è caratterizzata da una molteplicità di impegni: dalle funzioni liturgiche (messa, funerali, celebrazioni) alle riunioni per le diverse attività fino alla gestione dei beni. Ogni giorno porta con sé una lunga lista di compiti che devono essere portati a termine, con un carico di responsabilità spesso molto gravoso.
- 2. Difficoltà a discernere le priorità:** in mezzo a così tanti impegni, può risultare difficile per il sacerdote capire cosa sia davvero essenziale e cosa possa essere messo da parte. La costante pressione di dover fare tutto può portarlo a sentirsi sopraffatto, senza riuscire a fermarsi per riflettere e trovare un equilibrio. La mole di lavoro e l'incapacità di gestire tutte le richieste possono generare frustrazione. Spesso il sacerdote si sente sopraffatto dalla sua stessa vocazione, con la consapevolezza che la sua disponibilità non basta mai. La

sensazione di non riuscire a soddisfare le aspettative può alimentare ansia e stress.

3. **Senso di solitudine:** nonostante il contatto continuo con la comunità, il sacerdote vive spesso un profondo senso di solitudine. La sua posizione di guida lo pone in una condizione di isolamento, dove è difficile esprimere i propri dubbi, paure o emozioni. La solitudine si acuisce quando non trova qualcuno con cui condividere il peso delle sue responsabilità.
4. **Difficoltà a chiedere aiuto:** anche quando il sacerdote avverte il bisogno di sostegno, non sempre riesce a chiedere aiuto. La sua vocazione lo porta a pensare che debba affrontare da solo le difficoltà, sentendosi in dovere di essere sempre forte e presente per gli altri. Questo può provocare un senso di frustrazione e un accumulo di ansie difficili da gestire. L'esperienza della nostra Diocesi ha evidenziato la bellezza della "missio ad gentes". Essere missionari fidei donum è stato arricchente per tutte le parti coinvolte (sacerdoti e seminaristi / diocesi di partenza e di accoglienza). Perché non pensare – tra le tante cose – a questa possibilità senza escluderla a priori? Siamo i migliori in Italia? Dall'estero non può venire un aiuto? È un modello superato di Chiesa?
5. **Sfida nell'avvicinare la gente:** in un mondo in continuo cambiamento, il sacerdote si trova a dover fare i conti con la difficoltà di avvicinare la gente. Le esigenze della comunità cambiano, e spesso le tradizioni non sono più sufficienti per attrarre le persone. Il sacerdote si trova a riflettere su come mantenere viva la fede e coinvolgere i giovani in un contesto che cambia rapidamente.
6. **L'importanza della riflessione e del supporto:** nonostante le difficoltà, è fondamentale che il sacerdote trovi il tempo per riflettere sulla propria missione e prendersi cura di sé. Solo così potrà continuare a essere un punto di riferimento per la comunità, senza esaurirsi nel processo.

Interventi del pomeriggio

La catechesi

Il catechismo, se vissuto come un autentico percorso di iniziazione cristiana, non è solo un momento di trasmissione di contenuti religiosi, ma un cammino di crescita e maturazione nella fede. Un'esperienza che accompagna ogni cristiano nel suo rapporto personale con Dio, nella comunità ecclesiale e nel mondo. Questo cammino, arricchito dalla presenza dei catechisti, diventa un'opportunità di incontro e di testimonianza, offrendo a ogni bambino, ragazzo o adulto una via di accesso alla fede.

Si sottolinea come non tutto nelle nostre comunità sia da buttare, ma l'esempio dei catechisti (no tutti) apra uno spiraglio importante sulla comunità quale luogo per generare la fede. Un'altra sottolineatura riguarda il ruolo delle diverse associazioni, che seppure con le doverose fatiche, non cessano di portare il loro contributo.

I volontari

Nelle nostre parrocchie è presente un buon numero di volontari. Questi volontari, spesso invisibili e silenziosi, sono la colonna portante della vita delle parrocchie. La loro dedizione e impegno costante, spesso al di fuori delle proprie ore lavorative, sono un esempio di amore per il prossimo e di fede in azione. La comunità parrocchiale, grazie al loro aiuto, diventa un luogo di accoglienza e crescita, dove la fede viene trasmessa non solo attraverso le parole, ma anche attraverso gesti di solidarietà e di vicinanza. Ogni membro della comunità, con il proprio talento e la propria disponibilità, contribuisce alla realizzazione di una Chiesa viva e dinamica. In modo particolare, si sottolinea il servizio nel mondo della carità, i gruppi dopo scuola, ma anche altre forme di volontariato presenti nella società oltre l'ambito ecclesiale.

È importante che questi volontari non si sentano legati a schemi già precostituiti, ma che siano incoraggiati a scoprire, in base alle proprie inclinazioni, il loro specifico ruolo al servizio della Chiesa.

Consigli di Comunità / Consigli di Fraternità

I consigli parrocchiali, in questo contesto, rivestirebbero un ruolo fondamentale. Sono il cuore della comunità parrocchiale, dove si prende decisione collettiva, si promuovono iniziative e si rispondono alle esigenze della comunità. La loro funzione non si limita alla gestione amministrativa, ma prima di tutto è un'opportunità per favorire la partecipazione di tutti i membri, creando uno spazio di ascolto e di dialogo. Dare più spazio all'ascolto significa non solo accogliere le idee e le proposte, ma anche comprendere le difficoltà e le sfide che i membri della comunità affrontano nella loro vita quotidiana.

Formazione

La formazione dei laici per il servizio è un aspetto essenziale per la vitalità della Chiesa. Un laico ben formato non solo sa come agire, ma è in grado di assumersi responsabilità, di crescere spiritualmente e di diventare testimone della fede nel proprio ambiente. La formazione deve essere continua, in grado di rispondere alle esigenze del tempo. Per quanto tutti siano consapevoli dell'importanza dei laici e della loro necessaria formazione, emerge ancora la paura di fidarsi di loro.

Don Carlo Cravero

Un cammino pastorale che continua

Carissimi sacerdoti,

da alcuni anni abbiamo iniziato a ragionare e progettare le Fraternità pastorali, con un occhio speciale alle diverse parrocchie che le costituiscono senza dimenticare le loro tradizioni e la loro storia.

Ora è necessario che si individuino e si pensino gli incarichi pastorali più idonei per collaborare alla missione della chiesa; non più il sacerdote da solo, ma il sacerdote con una rete di collaboratori sempre più attivi e dinamici. È questo un processo di discernimento, purificazione e riforma affinché anche nell'odierno contesto socio – culturale, il Vangelo sia annunciato, e non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da persone " la cui vita irradi la gioia del Cristo" (EG n.10).

Mi metto anch'io, - con la Chiesa di Papa Francesco, che chiede a ogni Vescovo di favorire sempre la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana, perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuor solo e un'anima sola (At 4,32) – a sostenere la speranza del popolo e a indicare alcune caratteristiche delle Fraternità pastorali, che mi stanno particolarmente a cuore:

- *Vivere concretamente la carità*

Vivere in modo fraterno, in parrocchia e nella fraternità pastorale, è il solo e necessario fondamento in grado di sostenere ogni forma di servizio; se venissero meno l'amore reciproco, l'aiuto scambievole, la benevolenza vicendevole, la mutua compassione crollerebbe ogni progetto pastorale; tutto resterebbe privo del cuore stesso dell'annuncio cristiano, che è l'amore infinito e misericordioso di Dio per tutta l'umanità.

- *Crescere nella missionarietà*

"Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria" (EG n. 30).

Il Battesimo ci fa nascere missionari; è lo Spirito, infatti, e soltanto lo Spirito, la forza capace di prendere un uomo, di renderlo figlio amato e di trasformarlo in missionario. È lo Spirito che alita il soffio del: “sì, io vengo!”.

Aiutiamoci a credere nella possibilità che anche oggi possa accadere questo miracolo nelle nostre parrocchie e fraternità!

- ***Abitare il proprio territorio***

Anche voi, con me e come me, attraverso l’ascolto attento e rispettoso della realtà e della storia, apprendiamo come si fa ad abitare il territorio: a partire dal cuore del Vangelo amiamo la gente, tutta! E se c’è qualche privilegio abbiamo per chi è più indigente, sotto ogni aspetto.

Ma non da soli. Cerchiamo battezzati, ognuno con doti proprie e proprie predisposizioni e attitudini, disponibili a collaborare con noi; affidiamo loro incarichi e mansioni, diamo loro fiducia; diventeranno con noi tessitori di fraternità sul territorio.

E la grammatica della fraternità, che ha come principio specifico quello di prendersi cura del bene di tutti, si può declinare, sempre e ovunque, a beneficio dell’intera comunità parrocchiale.

- ***Accogliere e vivere la ministerialità perché il cammino auspicato sia possibile.***

I cambiamenti che stiamo operando nella nostra Chiesa locale, a livello di servizi laicali, quasi a fronte di una urgenza, che è quella del calo numerico dei presbiteri e la conseguente necessità di trovare qualcuno che si presti a sostituirli in alcune loro funzioni, in realtà hanno origine molto remote.

Per non risalire ai primordi della storia della Chiesa, possiamo partire dal Vaticano II e dal suo forte impulso innovatore, che ha investito tutti gli ambiti della vita ecclesiale, per arrivare fino al magistero di Papa Francesco, chiaramente manifesto nella sua prima esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*”.

Di seguito suggerisco questi punti per la riflessione del pomeriggio di Giovedì 27 Marzo

1. I ministeri della Liturgia della Parola, del Lettorato, dell'Accolitato e quello di Ministro straordinario della comunione.

I candidati, di entrambi i sessi, chiamati a celebrare la Liturgia della Parola, sono individuati e presentati dal proprio parroco; frequenteranno un corso biennale di formazione; riceveranno dal Vescovo un mandato triennale, rinnovabile, a discrezione del parroco, per un successivo triennio. Parimenti avvenga per i Lettori, gli Accoliti e per i Ministri straordinari della comunione. Ogni parroco o i parroci di fraternità, individuino e scelgano persone disponibili per affidare loro i sopracitati ministeri, che sono senza vincolo di tempo.

Le persone scelte parteciperanno a specifici incontri formativi.

2. Il laico con funzione di referente parrocchiale

La figura del/la laico/a referente parrocchiale sia scelto e nominato dal parroco o dai parroci; sia presente soprattutto in quelle parrocchie dove non risiede più il sacerdote. Rimarrà in carica per tre anni, rinnovabili a discrezione del parroco o dei parroci della fraternità pastorale. Le sue principali mansioni saranno quelle di responsabile della sicurezza della chiesa, soprattutto negli orari in cui essa sarà aperta; si occuperà di affari di segreteria parrocchiale; manterrà i contatti tra la gente della parrocchia e il sacerdote; si interesserà di questioni burocratiche e amministrative.

Altre mansioni possono essere direttamente concordate tra le parti, in casi di eventi e/o necessità non previsti. Anche per il referente parrocchiale è prevista una adeguata formazione, necessaria per configurare la nuova responsabilità laicale.

3. Il coordinatore delle attività oratoriane

In ogni oratorio ci sia un coordinatore di tutte le attività che vi si svolgono: gioco, riunioni formative, incontri vari, riferimento per gli animatori, ecc.

Sia scelto dal parroco o dai parroci di fraternità, responsabili dell'oratorio, con i quali intratterrà un leale e stretto rapporto di collaborazione.

Intratterrà specifiche relazioni e incontri con i responsabili diocesani della pastorale giovanile.

4. ***Il coordinatore della catechesi***

Invito cortesemente a rimandare, compilato, l'allegato alla presente, in cui vi si chiede di indicare il nominativo del coordinatore della catechesi, che avete già scelto.

Saluzzo 21 Marzo 2025

Cristiano, vostro vescovo

Verbale dell'Assemblea dei Parroci (27 Marzo 2025)

Presentazione

La relazione propone la sintesi della seconda assemblea dei Parroci sullo stato attuale del presbiterio e le sfide pastorali ed ecclesologiche che emergono dal vissuto delle comunità locali. La prima parte della giornata è stata dedicata all'approfondimento dei temi trattati in occasione della prima assemblea, mentre nel pomeriggio si sono delineati alcuni criteri per i ministeri e servizi ecclesiali. Si mettono in luce alcune criticità: la necessità di ricostruire relazioni di fiducia all'interno del clero, la difficoltà di intercettare la ricerca spirituale contemporanea, la richiesta di superare linguaggi e pratiche preconfezionate nell'annuncio del Vangelo. Si evidenzia la necessità di un ministero presbiterale rinnovato, radicato nella comunione, nella corresponsabilità e nella missione. La parrocchia, pur nella sua trasformazione, resta luogo significativo di evangelizzazione, a condizione che si superi la nostalgia per un passato che non può tornare. La crisi attuale è interpretata come un *kairós*, un tempo di grazia e discernimento per la conversione personale ed ecclesiale.

Sintesi: riflessioni pastorali sul presbiterio e le sfide ecclesiali odierne (mattino)

La discussione tra confratelli ha messo in luce alcune dinamiche pastorali ed ecclesiali che richiedono discernimento, visione teologica e uno sguardo ecclesiale maturo. In primo luogo, si avverte con urgenza la necessità di ricostruire un clima di fiducia e stima reciproca all'interno del presbiterio. Le vicarie, oggi spesso luoghi marginali nella vita concreta del presbiterio, dovrebbero tornare a essere spazi di autentica fraternità e confronto spirituale, non meri organi amministrativi.

Un secondo nodo riguarda l'annuncio del Vangelo. L'esperienza pastorale mostra che molte delle forme tradizionali non riescono più a

intercettare la ricerca religiosa del nostro tempo. Come affermava Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, «la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione» (EG 14). Occorre dunque uscire da una pastorale di conservazione e ripensare linguaggi e forme dell'evangelizzazione, partendo dall'ascolto profondo delle persone, là dove esse vivono e cercano senso. Non si tratta di inventare un altro Vangelo, ma di incarnarlo nelle pieghe della vita concreta: «Il cristiano di domani sarà un mistico, cioè uno che ha fatto esperienza di Dio, oppure non sarà più» K. Rahner.

In questo quadro si fa strada il desiderio di un ministero presbiterale più sereno, che non cede né alla frustrazione né al trionfalismo. La serenità pastorale nasce dal riconoscimento dei propri limiti e dalla fiducia nell'agire dello Spirito Santo, che guida la Chiesa anche attraverso la crisi.

Non siamo chiamati a salvare ciò che è destinato a trasformarsi, ma a discernere ciò che il Signore ci chiede oggi, qui.

Il tema della corresponsabilità ecclesiale è emerso con forza. Il presbitero non può essere “uomo solo al comando”. Tutto il popolo di Dio partecipa alla missione della Chiesa e il compito del presbitero è quello di suscitare, coordinare, valorizzare i carismi. In questa luce, una maggiore collaborazione tra parrocchie diventa imprescindibile, non solo per motivi pratici, ma per un'autentica visione ecclesiological della missione condivisa.

Uno degli aspetti più problematici è la distanza – sempre più marcata – tra la vita della gente e la proposta ecclesiale. La Chiesa è Chiesa solo se esiste per gli altri. Eppure oggi, molte nostre pratiche appaiono autoreferenziali, incapaci di farsi prossime. La fede non può essere data per scontata, né trasmessa semplicemente per dottrina. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con un avvenimento, con una Persona. L'evangelizzazione richiede pertanto relazioni significative, ambienti di ascolto e testimonianza viva. In più, si riconosce che anche la proposta ecclesiale è spesso frammentata e confusa. Una crisi di visione



e di linguaggio tocca la stessa azione pastorale. È il segno di una transizione ecclesiale profonda, che esige un nuovo radicamento nel Vangelo.

Tuttavia, nonostante le difficoltà, la parrocchia non è una realtà superata. Essa è ancora oggi un luogo significativo di incarnazione della fede.

Ma perché ciò sia possibile, occorre “fare pace” con un passato che non può tornare.

Non possiamo restare ancorati a strutture, linguaggi e modelli ecclesiali pensati per un altro tempo.

L'esperienza della nostra Diocesi nel campo missionario come sacerdoti fidei donum (ma anche seminaristi e laici / laiche [i seminaristi sono laici ndr...]) ci invita ad un'ulteriore riflessione: perché non pensare ad una presenza missionaria nella nostra realtà invitando sacerdoti per un tempo significativo nella nostra realtà? Se la questione rimanda alla bellezza di una chiesa non ripiegata su sé stessa, allo stesso tempo tale opzione non può presentarsi come la presentazione di un modello “passato” o semplicemente diventare una forma di ripiego per una realtà molto complessa.

In conclusione, il quadro che emerge non è privo di tensioni, ma contiene anche germi di rinnovamento. Ricostruire relazioni tra presbiteri, ascoltare la realtà con cuore aperto, rinnovare linguaggi e stili, favorire la corresponsabilità ecclesiale e tornare a una pastorale essenziale: questi sono alcuni dei sentieri che lo Spirito sembra indicarci. Il momento attuale è un *kairós*, non un tempo da sopportare, ma un'opportunità di conversione ecclesiale. «Occorre una pastorale missionaria, capace di trasformare ogni cosa» (EG 27), a cominciare da noi stessi.

Il parte: corresponsabilità e nuove forme di ministerialità nella pastorale parrocchiale (pomeriggio)

Presentazione

La riflessione propone una visione rinnovata della pastorale parrocchiale a partire dal coinvolgimento convinto e strutturato dei laici, non per necessità ma per scelta ecclesiological. Viene sottolineata l'urgenza della formazione teologica e pastorale, con particolare riferimento alla proposta della Scuola di Fossano, per rendere i laici corresponsabili maturi e consapevoli. La riflessione invita inoltre a riconsiderare la distribuzione delle celebrazioni, promuovendo una maggiore qualità liturgica e il ricorso, dove necessario, alla Celebrazione della Parola (CdP). Si richiama infine la necessità di superare ogni forma di clericalismo, valorizzando una ministerialità plurale, radicata nel battesimo, capace di servire la missione della Chiesa nella diversità dei carismi e dei compiti.

Sintesi

Il cammino ecclesiale che stiamo vivendo chiede con sempre maggiore insistenza di superare la logica dell'emergenza per entrare in una visione pastorale più matura e condivisa. Uno dei punti centrali emersi nel confronto è la necessità di coinvolgere i laici non solo per necessità organizzative, ma come scelta teologica e pastorale convinta. La corresponsabilità non è un piano B di fronte alla diminuzione del clero: è una forma propria della Chiesa, in quanto popolo di Dio in cammino.

Recuperare (crederci davvero?) questo orizzonte significa smettere di delegare ai laici "ciò che non riusciamo più a fare" e iniziare a valorizzare il loro contributo all'annuncio del Vangelo come autentica vocazione battesimale.

Perché ciò accada, è essenziale investire nella formazione. Laici corresponsabili non nascono spontaneamente: hanno bisogno di essere accompagnati, formati, guidati. In questo senso, la proposta della Scuola di Teologia di Fossano (formazione ai ministeri) si presenta

come un'opportunità preziosa per fornire strumenti teologici, spirituali e pastorali che aiutino a maturare uno sguardo ecclesiale consapevole e un servizio efficace. La formazione, infatti, non è un lusso per pochi, ma un'urgenza per tutti coloro che desiderano condividere la missione della Chiesa.

Un altro snodo riguarda la riorganizzazione della vita liturgica nelle nostre comunità. In molte parrocchie diventa sempre più difficile garantire la celebrazione eucaristica domenicale. È quindi necessario accompagnare le comunità a comprendere e accogliere forme alternative, come la Celebrazione della Parola, che se ben preparata e curata, può essere momento autentico di ascolto, comunione e preghiera. Non si tratta di "ripiego", ma di una valorizzazione del ministero della Parola, che ha una sua dignità propria.

Per quanto riguarda la Celebrazione della Parola (nel giorno di domenica) si sono evidenziati alcuni criteri:

1. relazione tra celebrazione della Messa e della Parola. Coordinazione e programmazione all'interno delle Fraternità pastorali e non come singole parrocchie.
2. valutazione attenta affinché le CdP non impediscano l'unione ed il cammino di comunità prossime e vicine. Occorre valutare la ricchezza e la bellezza del celebrare insieme per non ricadere nell'errore di più celebrazioni (a scapito della qualità) e nuovi campanilismi.
3. La CdP richiede una pluralità di ministeri al suo interno. Non si concentra tutto e soltanto su una sola persona (uomo o donna), ma perché la CdP si possa svolgere saranno necessarie più coinvolgimenti: ministro della Parola, ministro delle Comunione, gruppo della liturgia per letture e canti. Non si concentra tutto su uno!
4. La preparazione a tale compito sarà curata dalla Diocesi con corsi opportuni ed un tempo di preparazione. Occorre lo studio e l'uso del rituale (Conferenza episcopale piemontese) e non l'invenzione pastorale.

5. I ministri della Parola saranno incaricati ufficialmente dal Vescovo per tre anni e si provvederà a corsi di aggiornamento annuali sull'esempio dei catechisti e coordinatori.
6. In Diocesi sono presenti i diaconi permanenti. Il loro ministero può essere una risorsa non soltanto per la loro parrocchia, ma all'interno della vicaria. Occorre pensare come valorizzare il loro impegno anche nelle diverse azioni pastorali. Essendo ministri ordinati, il loro incarico è normato dal Vescovo in ascolto delle esigenze dell'intera Diocesi. Il dialogo tra Vescovo e parroci per questa ministerialità è sempre più da ricercare.

All'interno di questo processo, è importante spostare l'attenzione dalla quantità delle celebrazioni alla loro qualità. Moltiplicare le Messe non è sempre segno di vitalità. Talvolta produce dispersione, affaticamento e disattenzione spirituale. Celebrazioni partecipate, curate, sobrie e significative – anche se meno frequenti – possono generare maggiore comunione e un ascolto più profondo del mistero celebrato.

Infine, una delle sfide più delicate è evitare la clericalizzazione dei laici. Non si tratta di “far fare ai laici ciò che facevano i preti”, ma di pensare a una ministerialità plurale, distribuita, diversificata. Ciò implica il coraggio di ridefinire ruoli, linguaggi e modelli di riferimento. Occorre passare da una pastorale centrata sulla figura unica del parroco a una forma comunitaria e sinodale di guida ecclesiale. Questo chiede di pensare a figure laicali con responsabilità nei vari ambiti: catechesi, liturgia, carità, accompagnamento, gestione economica e comunicazione.

Non “piccoli preti”, ma cristiani adulti nella fede e capaci di servire con libertà e spirito evangelico.

Per questa ragione, la scheda che si riceve in allegato, richiede di indicare sempre 2 persone per i servizi nella parrocchia. È bene cercare più di una persona come referente per aumentare il senso di collaborazione evitando l'accentramento.



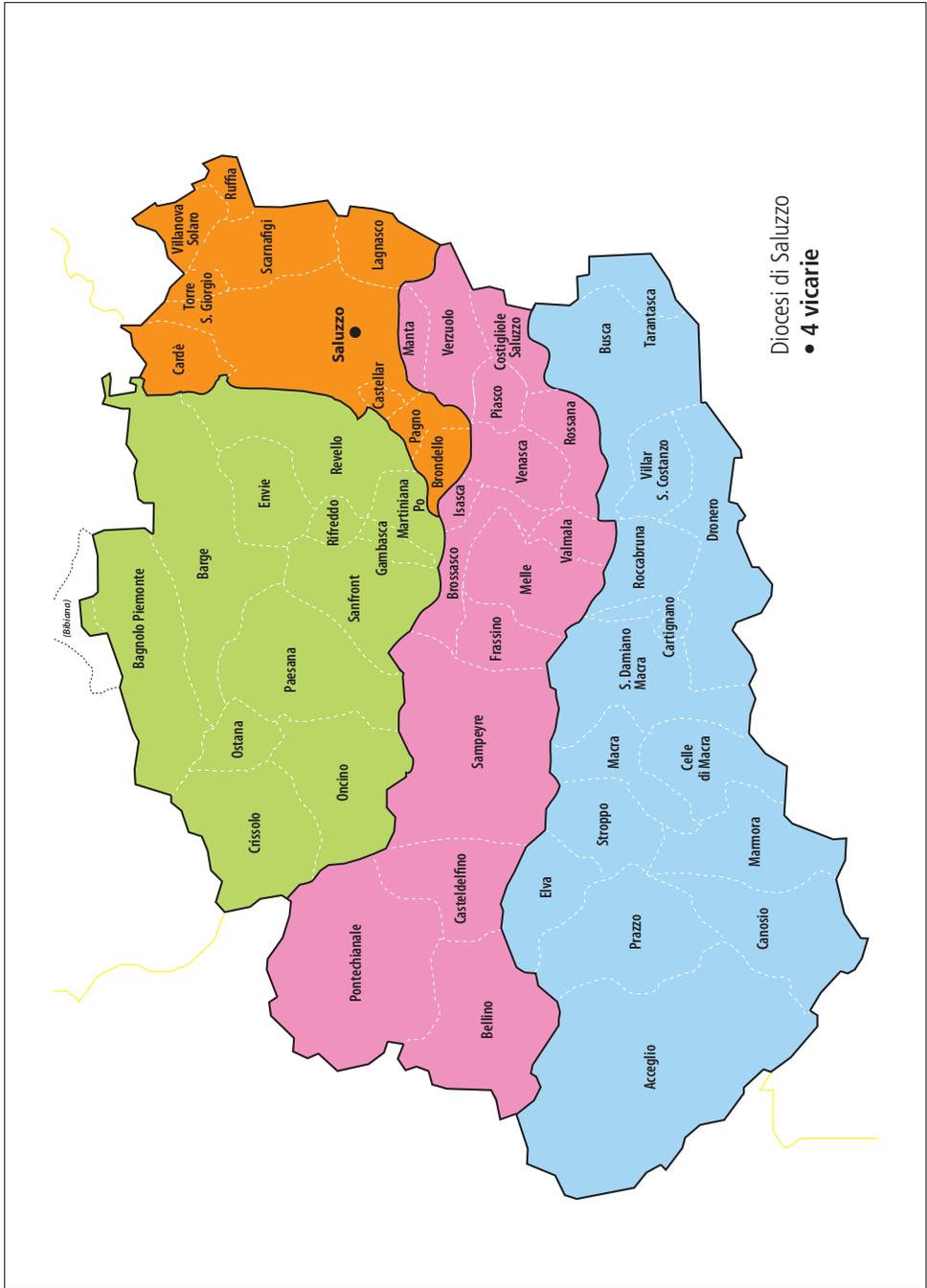
La posta in gioco è alta: o la Chiesa riscopre il volto di una comunità dove tutti hanno parte alla missione o continueremo a rincorrere un modello che non risponde più alla realtà.

È tempo di seminare con coraggio, anche se i frutti matureranno nel tempo.

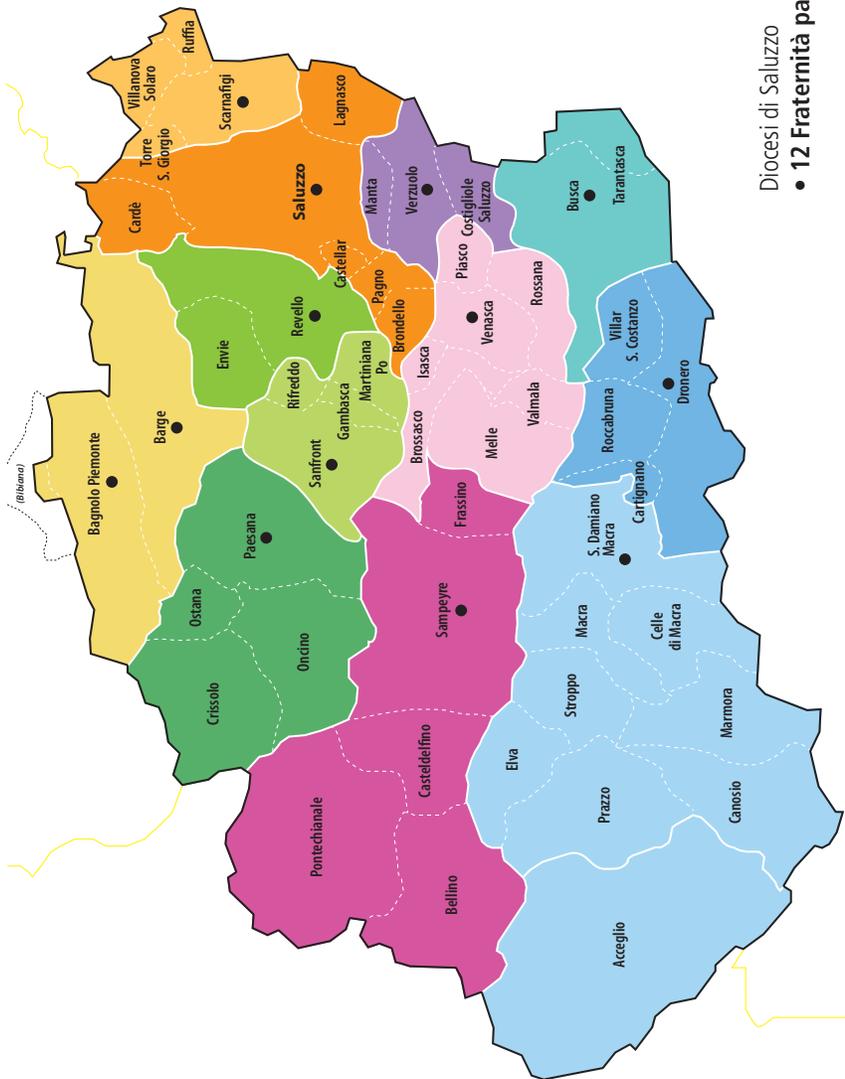
Don Carlo Cravero

indice

Le fraternità pastorali	5
Verbale dell'Assemblea dei Parroci 23 gennaio 2025	8
Un cammino pastorale che continua	17
Verbale dell'Assemblea dei Parroci 27 marzo 2025	21



Diocesi di Saluzzo
 • 4 vicarie



Diocesi di Saluzzo
 • 12 Fraternità pastorali

